

La Camera,

premessi che:

la legge n. 296 del 2006 ha modificato il calcolo per il canone dei beni pertinenziali del Demanio Marittimo, intendendosi come tali quei beni immobili posti su area demaniale di difficile rimozione;

il nuovo sistema prevede che il canone sia determinato utilizzando i valori commerciali degli immobili estrapolati dall'Osservatorio del Mercato Immobiliare moltiplicato per un coefficiente fisso e la metratura effettiva della bene in questione;

tale tipologia ha determinato aumenti esorbitanti del canone (nell'ordine del 3000 per cento-5000 per cento) non gestibile dagli operatori;

il TAR di Bologna aveva negato la sospensione cautelare degli atti impugnati concessi poi, invece, dal Consiglio di Stato e nel merito, pochi giorni fa il TAR di Bologna ha definitivamente respinto i ricorsi di modo che gli operatori dovranno necessariamente appellare le sentenze al Consiglio di Stato;

i suddetti aumenti insieme ai cinque anni di arretrati hanno fatto maturare una situazione debitoria abnorme che condanna gli operatori al sicuro fallimento,

impegna il Governo

a valutare l'opportunità di adottare, nel rispetto delle compatibilità di finanza pubblica, provvedimenti tesi a rivedere i valori dei canoni e la normativa esistente, nonché, nelle more, a sospendere, per l'anno in corso, i pagamenti riferiti alla situazione debitoria in essere.

9/1248-A-R/27. (Testo modificato nel corso della seduta) Pizzolante, Abrignani, Arlotti, Bergamini, De Maria, Giacobbe, Petitti, Velo, Antezza, Basso.